



Citation: C. Gaggioli, I. Ancillotti (2022) Dieci film per educare alla prosocialità nella scuola dell'infanzia. *Media Education* 13(1): 51-67. doi: 10.36253/me-12626

Received: January, 2022

Accepted: April, 2022

Published: June, 2022

Copyright: ©2022 C. Gaggioli, I. Ancillotti. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/me>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Dieci film per educare alla prosocialità nella scuola dell'infanzia¹

Ten films for prosocial development in the kindergarten school

CRISTINA GAGGIOLI¹, ILARIA ANCILLOTTI²

¹ *Università per Stranieri di Perugia*

² *Università degli studi di Firenze*

cristina.gaggioli@unistrapg.it; ilaria.ancillotti@unifi.it

Abstract. Pro-social behaviour stems from a specific social attitude that motivates people to unconditionally help those in a disadvantaged situation. The mass media portray diversity in a way that is often disrespectful of individual differences and thus hinders the development of pro-social attitudes. Studies show that this type of attitude is built from childhood onwards. This raises the question of how and to what extent preschool teachers are able to identify film products suitable for the 3-6 year age group, capable of guiding the teaching activities proposed, starting from the analysis and reflection of the social messages conveyed. The contribution presents a research conducted with a sample of 75 preschool teachers enrolled in the Specialization Course for support activities, who were asked to choose a film they considered suitable for a prosocial pathway and to structure an activity to be carried out in the section. The data collected made it possible to draw up a ranking of ten animated films that could be used in teaching activities aimed at educating prosociality.

Keywords: childhood, disability, inclusion, Media Education, prosocial education.

Riassunto. Il comportamento prosociale nasce da uno specifico atteggiamento sociale che spinge le persone ad aiutare incondizionatamente chi si trova in una situazione di svantaggio. La maggior parte dei mass media propone una rappresentazione della diversità spesso non rispettosa delle differenze individuali, ostacolando lo sviluppo di atteggiamenti prosociali. Gli studi dimostrano che la costruzione di questo tipo di atteggiamento pone le sue basi già a partire dall'infanzia. Ci si è chiesti, allora, in che modo e in che misura gli insegnanti della scuola dell'infanzia siano in grado di individuare prodotti filmici adeguati alla fascia d'età 3-6 anni, capaci di orientare le attività didattiche proposte, a partire dall'analisi e dalla riflessione dei messaggi sociali veicolati. Il contributo presenta una ricerca condotta con un campione di 75 insegnanti di scuola dell'infanzia iscritti al Corso di Specializzazione per le attività di sostegno, ai

¹ Si ringrazia la prof.ssa Maria Ranieri per l'opportunità offerta di analizzare i materiali e i dati raccolti nell'ambito del corso di "Pedagogia della gestione integrata della classe", Corso di Specializzazione per il Sostegno, Anno Accademico 2019-20, Università di Firenze. Il presente contributo è da attribuirsi a Cristina Gaggioli per i paragrafi 1 e 5; ad Iliara Ancillotti per il paragrafo 3 e 4. Il paragrafo 2 è frutto del lavoro congiunto delle due autrici.

quali è stato chiesto di scegliere un film che ritenessero idoneo in un percorso alla prosocialità e di strutturare su di esso un'attività da condurre in sezione. I dati raccolti hanno consentito di stilare una classifica di dieci film di animazione da poter impiegare in attività didattiche volte ad educare alla prosocialità.

Parole chiave: disabilità, educazione alla prosocialità, inclusione, infanzia, Media Education.

1. LA MEDIA EDUCATION NELL'INFANZIA PER EDUCARE ALLA PROSOCIALITÀ

La comunicazione audiovisiva è uno dei veicoli di conoscenza più potenti del nostro tempo. Tuttavia se non si conoscono i meccanismi regolatori, ne deriva una conoscenza parziale, viziata e manipolata, che può essere contrastata soltanto attraverso l'acquisizione di strumenti che non solo aiutano ad allenare il fruitore a un corretto e articolato uso dei media, ma anche e soprattutto a saper leggere criticamente sia i 'mezzi' che i loro 'messaggi' (Cambi, 2010).

È in questa ottica che lo sguardo della Media Education (ME) diventa prezioso per il raggiungimento delle diverse finalità che le appartengono: educazione ai media, attraverso i media (Rivoltella, 2019). La dimensione pedagogica della ME (Hobbs, 2010), che in questo lavoro si intende approfondire, è quella dell'analisi testuale (educazione ai media) volta all'interpretazione e valutazione critica dei messaggi veicolati da un medium specifico: il cinema.

Il cinema offre, infatti, una finestra sul mondo, tutt'altro che trasparente, che regala una versione mediata della realtà che rappresenta, nella quale è possibile trovare modelli, più o meno coerenti, nel modo in cui determinati gruppi sociali vengono rappresentati. Questo chiama il pubblico non solo a vedere ed analizzare i film attraverso appropriati metodi di lettura, al fine di gustare meglio l'opera e liberarsi da eventuali condizionamenti (Tritapepe, 1978), ma anche a confrontare le rappresentazioni proposte dal medium con le proprie esperienze personali esprimendo giudizi su quanto esse siano realistiche e di conseguenza affidabili.

Studiare le rappresentazioni dei media significa pertanto analizzare: come i media dichiarano di dire la verità, di essere realistici o autentici; cosa o chi scelgono di includere ed escludere; come rappresentano particolari gruppi, eventi sociali o altri aspetti del mondo e con quale accuratezza; e infine come tutto questo produce delle conseguenze sugli atteggiamenti, i valori e le credenze del pubblico (Buckingham, 2019, p. 1092).

Il momento che segue la visione del film corrisponde alla fase in cui lo spettatore tenta di depurare le emo-

zioni provate per cogliere la verità che l'opera ha inteso trasmettere (Lodoli, 1999). Come nel romanzo, è la tecnica del racconto, la successione di immagini che riproducono frammenti di realtà, a rilevare l'estetica implicita dell'opera cinematografica (Bazin, 1999).

Il miglior sistema di approccio per comprendere un'opera resta, ancora oggi, quello dell'analisi fattoriale di Stanislavski (Tagliabue, 2001), che ha lo scopo di fornire una chiave interpretativa, analizzando alcuni elementi chiave i) circostanze date (elementi fisici, come la collocazione geografica e temporale; elementi psicosociologici, come lo sfondo socioeconomico, politico, religioso; elementi determinati da avvenimenti precedenti; atteggiamenti e tendenze dei caratteri principali, prima e dopo ogni azione), ii) dialoghi (scelta delle parole e delle frasi; scelta di caratteristiche peculiari come la cadenza dialettale o frasi ricorrenti; musicalità e linea conduttrice) iii) azione drammatica (numerazione e titolazione di ogni sequenza; spoglio delle sequenze o delle scene; riassunto dell'azione) iv) analisi dei caratteri (intensità e polarità dei desideri e delle emozioni; forza di volontà, aspirazioni morali; senso dell'onore, attributi), v) significato del titolo (presupposti filosofici; motivazioni delle azioni, valutazione dell'importanza di ogni unità nell'arco narrativo), vi) ritmi interiori (sia nell'intero arco dell'opera, sia nelle singole scene o sequenze), vii) atmosfera (generale e nelle singole scene o sequenze).

Questo rappresenta un lavoro di ricerca e di interiorizzazione sicuramente utile e necessario, adatto a tutte le età (Bocci, 2016; Rasi et al., 2019) già a partire dalla prima infanzia (Parola, 2019).

In questo lavoro si affronta un primo livello di analisi, di tipo asistemico (Cappello & D'Abicco, 2002), che implica l'attivazione, a partire dal film proposto, di attività didattiche finalizzate al raggiungimento di un obiettivo educativo non direttamente legato al mondo dei media: stimolare una riflessione sugli atteggiamenti che possono essere alla base del comportamento prosociale mostrato da uno dei protagonisti del film a favore della persona che vive in una condizione di svantaggio.

Cosa spinge un bambino ad abbandonare un'attività divertente per andare ad aiutare un compagno in difficoltà?

Il comportamento prosociale è definito come l'insieme delle risposte proattive e reattive ai bisogni degli altri, finalizzate a promuovere il benessere altrui (Hastings et al., 2007).

In letteratura molti studi (Eisenberg & Valiente, 2002; Grusec et al., 2002) sulla socializzazione, lo sviluppo dell'empatia e del comportamento prosociale pongono un'enfasi primaria sui genitori. La socializzazione e lo sviluppo prosociale progrediscono attraverso gli scambi continui e dinamici tra i bambini e i loro genitori, ma anche con fratelli, coetanei e insegnanti. Questa natura di dare e avere dell'influenza sociale è alla base dei complessi processi che modellano lo sviluppo sociale ed emozionale.

La maggior parte delle analisi delle caratteristiche prosociali indicano come queste aumentino con l'età, (Eisenberg & Fabes, 1998), anche se gli studi condotti con bambini in età prescolare rilevano che c'è una modesta stabilità nelle risposte empatiche osservate in questa fascia d'età (Zhou et al., 2002). I bambini sviluppano un atteggiamento positivo o negativo nei confronti delle diversità interpersonali soprattutto in base all'apprendimento e all'interiorizzazione dei messaggi sociali nei confronti della diversità già nell'infanzia, per poi cristallizzarsi fino a diventare pregiudizio nella fase della preadolescenza.

Lo studio del comportamento prosociale ha, quindi, evidenziato l'importanza dei contributi apportati da genitori, fratelli, coetanei, insegnanti, organizzazioni comunitarie e culturali allo sviluppo della preoccupazione dei bambini per il benessere degli altri, mostrando come questo possa essere efficacemente supportato ed educato. Da qui l'importanza che anche all'interno di un contesto educativo come la scuola, gli insegnanti possano diventare sempre più consapevoli del fatto che i bambini siano capaci di interiorizzare norme che contribuiscono anche alla progressiva formazione di atteggiamenti positivi e di valori come l'auto-trascendenza e l'universalismo, fortemente orientati alla prosocialità.

L'altruismo, e i comportamenti prosociali in genere, sono ritenuti un bene per la collettività. In psicologia la spiegazione del comportamento di aiuto viene ricondotta all'interiorizzazione di norme o standard collettivi assunti attraverso un atteggiamento sociale, come ad esempio la 'norma della responsabilità sociale' che impone di aiutare le persone in difficoltà. Tuttavia le norme prosociali non sempre vengono prontamente rispettate, ci sono, infatti, situazioni che possono inibire il comportamento di aiuto, ma quando esso si attiva si sviluppa attraverso cinque fasi (Zamperini & Testoni, 2017): accorgersi che sta accadendo qualcosa, considerare la situazione come emergenza, decidere quali responsabilità assumersi per intervenire, scegliere il tipo di intervento e stabilire di attuarlo.

Da un lato, oggi la scuola sembra dedicare una rinnovata attenzione a promuovere il benessere psicologico

e socio-affettivo di bambini e bambine², e un significativo contributo è fornito proprio dagli studi sul comportamento prosociale, anche con riferimento a modelli di curriculum prosociale per l'alunno (De Beni, 1998), che includono al loro interno i concetti di altruismo, empatia, reciprocità, equità, condivisione e comportamenti diretti a beneficiare gli altri. In quest'ottica la prosocialità può essere intesa come il livello più evoluto dello spirito di convivenza, come insieme di motivazioni, valori e significati fortemente interiorizzati.

Tuttavia, mentre sono spesso evidenti gli sforzi che un alunno con disabilità deve fare per frequentare la scuola (accedere ai locali, comunicare con i compagni, apprendere, ecc.), risultano meno palesi gli sforzi che devono operare i compagni e gli insegnanti, anche in termini di modifica del proprio atteggiamenti, per attivare il processo di inclusione, che partono da un processo di conoscenza del compagno con disabilità fino ad arrivare al piano dell'azione, che riguarda ciascuna persona della classe (Capurso, 2005).

Dall'altro lato è altresì importante chiedersi in che modo possano essere integrate le metodologie di *new media literacies* nella didattica scolastica (Ranieri, 2018). In questa fascia d'età (3-6) sono ben documentati esercizi mediaeducativi di tipo riflessivo, già attuati nelle pratiche scolastiche rivolte all'infanzia (Di Bari & Mariani, 2018; Metastasio, 2021), così come, più in generale, non è nuovo l'interesse della Pedagogia Speciale verso le rappresentazioni della disabilità nei media in generale e nel cinema (Bocci & Straniero 2020), mosso soprattutto dalla impellente necessità di fornire un'analisi critica delle narrazioni medialità sui temi della diversità all'interno delle comunità locali in cui viviamo, che rischia di plasmare le opinioni e le paure di chi si sente minacciato dall'incontro con la diversità (Giampaolo, 2020), ma può anche diventare un terreno fertile per interventi didattici mediaeducativi inclusivi (Bocci, 2020; Ranieri et al., 2019). Questo duplice sguardo, volto a cogliere i possibili impieghi dei media, e dei film in questo caso specifico, sia nei processi formativi, sia come veicolo della concettualizzazione e delle questioni inerenti alla disabilità, può avere un potere enorme nel contribuire a formare o a deformare la cultura della disabilità o dell'inclusione (Zappaterra & Cugusi, 2013).

Per tornare alla fascia d'età 3-6 anni, la finalità ricorrente nelle esperienze mediaeducative sviluppate nei servizi e nelle scuole dell'infanzia è l'acquisizione di una competenza digitale (Calvani et al., 2010), che in questo contributo si vuole cogliere, prevalentemente, nella sua dimensione etica.

² La legge sulla "Introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive nei percorsi delle istituzioni scolastiche", approvata l'11 gennaio 2022 dalla Camera dei deputati va proprio in questa direzione.

Tenuto conto della fascia d'età, la tipologia di film che tende ad essere privilegiata è l'animazione (Cappuccio, 2012), che impera nella vita dei bambini e ne governa l'immaginario in modo preponderante (Di Bari, 2019) con il suo linguaggio universale ed emozionale che consente una conoscenza contestualizzata, basata su dettagli che riconducono alla trama narrativa, anche attraverso la forza identificativa che i cartoon stimolano nei giovani spettatori (Sarsini, 2012).

I cartoon fanno parte della categoria dei 'film di animazione' ovvero quelle opere che prescindono dalla presenza umana e che all'inizio si fondavano sulla ripresa di ogni singolo elemento grafico al fine di ottenere una serie di fotogrammi che, fatti scorrere alla velocità di 24/secondo (è stato calcolato che per un minuto di animazione occorre circa 1400 disegni), creano sullo schermo un movimento artificiale. Il disegno animato è dunque un procedimento tecnico che risale alle origini del cinema. Ma è sicuramente la figura di Walt Disney ad aver contribuito in maniera significativa alla storia dell'animazione, sia inventando personaggi molto amati dal mondo dell'infanzia, sia dando vita a lungometraggi che hanno fatto trionfare la fiaba nell'immaginario popolare (Di Giammatteo, 2006). Oggi la comparsa della grafica computerizzata ha profondamente modificato le tecniche di realizzazione dei film di animazione, rendendo la produzione del disegno animato sicuramente più veloce e più prolifera.

Questo ha anche portato ad avere un repertorio filmico di animazione, più ricco, esponendo maggiormente i bambini ad un uso di questo medium sempre più frequente, che necessita sempre più di essere accompagnato da una riflessione critica, che con il tempo verrà interiorizzata.

Sulla base di queste considerazioni è stata, dunque, avviata una ricerca sulle pratiche mediaeducative (Ranieri & Parola, 2010) che possa riflettere sui modelli pedagogici e gli strumenti didattici spendibili nel campo della ME, coinvolgere gli insegnanti in uno sforzo comune di ricerca e collaborazione e promuovere negli insegnanti capacità e atteggiamenti utili per poter sfruttare al meglio le opportunità offerte dai media, in un'ottica inclusiva.

2. UNA RICERCA CON GLI INSEGNANTI SPECIALIZZANDI PER LE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La ricerca di tipo esplorativo, svolta su un campione di 75 docenti iscritti al corso per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno agli alunni

con disabilità per la scuola dell'infanzia, ha l'obiettivo di sondare il livello di competenza mediaeducativa degli insegnanti della scuola dell'infanzia attraverso l'analisi di prodotti filmici da loro individuati per proporre attività didattiche finalizzate a stimolare una riflessione sugli atteggiamenti che possono essere alla base del comportamento prosociale mostrato da uno dei protagonisti del film a favore della persona che vive in una condizione di svantaggio.

Le dieci proposte didattiche elaborate a partire dai prodotti filmici individuati con maggiore frequenza da questi docenti, non revisionate dal gruppo di ricerca, delineano le tendenze dei docenti della scuola dell'infanzia nella scelta di questo tipo di prodotto, in risposta ad una consegna mirata.

2.1. Metodologia della ricerca

Il lavoro muove dalla seguente domanda di ricerca: se gli atteggiamenti nei confronti della diversità vengono interiorizzati nel corso dello sviluppo infantile, in che modo e in che misura gli insegnanti della scuola dell'infanzia sono in grado di individuare prodotti filmici, adeguati alla fascia d'età 3-6 anni, capaci di orientare le attività didattiche proposte, a partire dall'analisi e dalla riflessione dei messaggi sociali veicolati?

Lo studio presentato coinvolge un campione di 75 insegnanti su 409 docenti iscritti al Corso di Specializzazione per le attività di sostegno dell'anno accademico 2019/2020 presso l'Università degli Studi di Firenze nell'ambito dell'insegnamento di Pedagogia speciale della gestione integrata del gruppo classe, tenuto dalla prof.ssa Maria Ranieri. Gli insegnanti afferenti al campione sono stati selezionati in base al grado di scuola (nello specifico scuola dell'infanzia, in quanto oggetto specifico di studio di questo lavoro) e si caratterizza per un livello eterogeneo di esperienza scolastica e di competenza in materia di media education e di tecnologie dell'educazione.

Ai docenti è stato chiesto di scegliere un film che ritenessero idoneo in un percorso alla prosocialità, di motivarne la decisione e di strutturare, a partire da esso, un'attività da condurre in classe. Nello specifico, la consegna dell'elaborato è stata la seguente: "Individuare un film che presenti caratteristiche funzionali ad un percorso sull'educazione alla prosocialità. Descrivere in modo analitico il film, specificando anche titolo, regista, anno di produzione, cast (Box 1), successivamente illustrare le caratteristiche specifiche che rendono il film particolarmente funzionale alla promozione di comportamenti prosociali (Box 2), infine ipotizzare un intervento didattico basato sull'uso del film individuato (Box 3)".

Ai docenti è poi stato dato modo di riflettere sul lavoro svolto, compilando una griglia, condivisa attraverso Google Form, predisposta dal gruppo di ricerca, che aveva l'obiettivo di raccogliere una sintesi dei lavori svolti per poi condividerli con l'intero gruppo; al duplice fine di stimolare una riflessione collettiva e fornire un feedback dell'attività consegnata. Nel Google Form veniva richiesto il grado di scuola, la tipologia di film scelto e il titolo, la diversità trattata nel film, i comportamenti prosociali presenti nel film, quale atteggiamento (secondo il docente) sta alla base del comportamento prosociale mostrato da uno dei protagonisti del film a favore della persona in una condizione di svantaggio, l'obiettivo principale dell'attività didattica proposta, il tipo di approccio dell'intervento didattico e una breve descrizione dell'attività didattica proposta.

Se i gruppi di insegnanti della scuola primaria e secondaria di I e II grado hanno presentato una proposta filmica sul tema della prosocialità maggiormente coerente con l'età dei fruitori e con il loro mondo esperienziale, per il gruppo dell'infanzia, invece, le scelte filmiche hanno spaziato fra generi diversi, talvolta lontani dalle competenze e dai bisogni educativi di un bambino di età compresa tra i 3 e i 6 anni.

L'indagine di tipo esplorativo è stata svolta dal gruppo di ricerca del Laboratorio di Tecnologie dell'Educazione dell'Università degli Studi di Firenze, coordinato dalla prof.ssa Maria Ranieri.

È stata realizzata un'analisi statistica di tipo descrittivo delle frequenze dei dati emersi dagli elaborati consegnati dai docenti e dal format compilato tramite Google Form, che ha consentito di identificare i film indicati maggiormente. Si è proceduto, poi, ad un'analisi qualitativa induttiva dei contenuti, avvenuta attraverso la lettura e analisi dei lavori consegnati e orientata alla domanda di ricerca (Mayring, 2014).

2.2. Quadro complessivo delle scelte filmiche dei docenti della scuola dell'infanzia

Nelle pellicole scelte dagli insegnanti della scuola dell'infanzia in ottica di un percorso alla prosocialità ha dominato il genere del film d'animazione. Le tematiche relative ai comportamenti prosociali spaziano dall'accettazione delle proprie diversità, come ne "La Gabbianella e il gatto" (Cecchi Gori Group & La Lanterna Magica, 1998); - pellicola che ha riscosso altresì il maggior numero di menzioni -, al riconoscimento della diversità e differenze individuali come nel corto "Piper" (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2016).

Nello specifico, tra le 75 scelte filmiche degli insegnanti della scuola dell'infanzia si possono rintracciare

tre generi diversi: film d'animazione o cartone animato, cortometraggio animato e film live action.

Il 55% circa degli insegnanti ha optato per il genere del cartone animato; le pellicole segnalate sono state:

- "Alla ricerca di Nemo" (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2003);
- "Alla ricerca di Dory" (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2016);
- "Arrietty: il mondo segreto sotto il pavimento" (Studio Ghibli, 2010);
- "Cenerentola" (Walt Disney Productions, 1950);
- "Dumbo" (Walt Disney Productions, 1941);
- "Ernest e Celestine" (La Parti Productions, Les Armateurs & Melusine Productions, 2012);
- "Frozen" (Walt Disney Animation Studios, 2013);
- "Il libro della giungla" (Walt Disney Productions, 1967);
- "Il settimo fratellino" (PannóniaFilm, Magyar Televízió & Germany's RealFilm, 1991);
- "Il viaggio di Arlo" (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2015);
- "Inside Out" (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2015);
- "Kirikù e la strega Karabà" (Ocelot M., 1998);
- "La città incantata" (Studio Ghibli, 2001);
- "La gabbianella e il gatto" (Cecchi Gori Group & La Lanterna Magica, 1998);
- "La voce del cigno" (RichCrest Animation, 2001);
- "L'Era Glaciale" (Blue Sky Studios, 20th Century Studios & Fox Animation Studios, 2002);
- "Lilli e il vagabondo" (Walt Disney Productions, 1955);
- "My Little Pony: l'amicizia è magica" (Allspark Pictures & DHX Media, 2010);
- "Ponyo sulla scogliera" (Studio Ghibli, 2008);
- "Ratatouille" (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2007);
- "Rex un cucciolo a palazzo" (Belga Productions & nWave Pictures, 2019).

Il 32% degli insegnanti ha prediletto il genere del cortometraggio animato, ovvero:

- "Cuerdas" (Matji N., 2013);
- "Che cosa sarebbe il Natale senza amore?" (Erste Group Bank, 2018);
- "Ian" (Goldfarb A., 2018);
- "Kitbull" (Pixar Animation Studios, 2018);
- "L'agnello rimbalzello" (Shurer O., 2003);
- "L'importanza della gentilezza. A Joy story and Heron" (Passion Pictures, 2018);
- "La luna" (Pixar Animation Studios, 2012);
- "La zattera" (Salemi L. & Associazione Culturale Articolonove, 2019);

- “L.O.U” (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2017);
- “Mon petite frere de la lune” (Philibert F., 2007);
- “Monsterbox” (Ecole d’Art di Lione, 2012);
- “Pablo e i suoi amici” (McGuinness G., 2021);
- “Peppa Pig” (Davies P., Boccia A., 2004);
- “Piper” (Pixar Animation Studios & Walt Disney Pictures, 2016);
- “Umbrella” (Pixar Animation Studios, 2019).

Infine, il 13% ha scelto un film live action:

- “Anna dei miracoli” (Playfilm Productions, 1962);
- “La Classe” (Haut et Court & France 2 Cinéma, 2008);
- “La teoria del tutto” (Working Title Films, 2014);
- “Stelle sulla terra” (Khan A., 2007);
- “Un sogno per domani” (Leder M., 2000);
- “Wonder” (Lionsgate, Mandeville Films, Participant Media &Walden Media, 2017).

Per quanto riguarda le diversità trattate nei film (Fig. 1), i docenti hanno scelto pellicole che riguardano per lo più la discriminazione (di genere, razziale, ecc.), le difficoltà sociali e/o di socializzazione e la disabili-

tà intellettiva/fisica/sensoriale. Il 2% ha scelto un film che tratta di disturbi specifici dell’apprendimento. Non sono state date descrizioni specifiche rispetto alla voce “Altro”.

Il comportamento prosociale che emerge principalmente nelle pellicole scelte dagli insegnanti dell’infanzia (Fig. 2) è l’accettazione della diversità e delle differenze individuali. Circa il 25% dei docenti ha scelto film in cui emerge la comprensione e il riconoscimento della diversità e delle differenze individuali. Nella fetta “Altro” gli insegnanti hanno descritto altri comportamenti prosociali come empatia, cura dell’altro, solidarietà e altruismo.

Infine, l’atteggiamento che per i docenti è emerso maggiormente (Fig. 3), alla base del comportamento prosociale di uno dei protagonisti del film a favore della persona in condizione di svantaggio, è la condivisione dei valori. Nel restante 28% delle pellicole scelte i docenti hanno individuato atteggiamenti prosociali quali organizzazione della realtà, atteggiamenti utilitaristici e di difensiva dell’io. Nella fetta “Altro” gli insegnanti hanno descritto altresì atteggiamenti come l’immedesimazione con e l’affetto verso la persona in condizione di svantaggio.

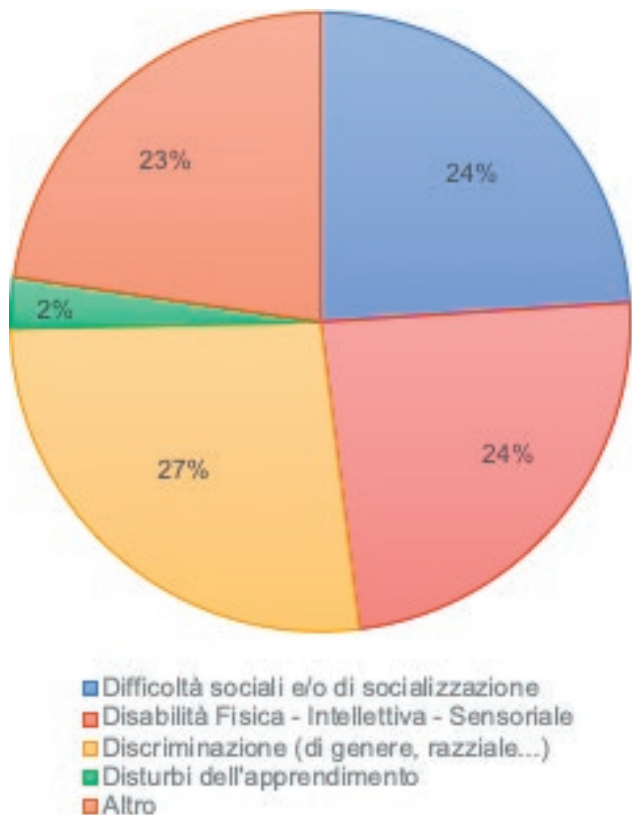


Figura 1. Le diversità trattate nei film.

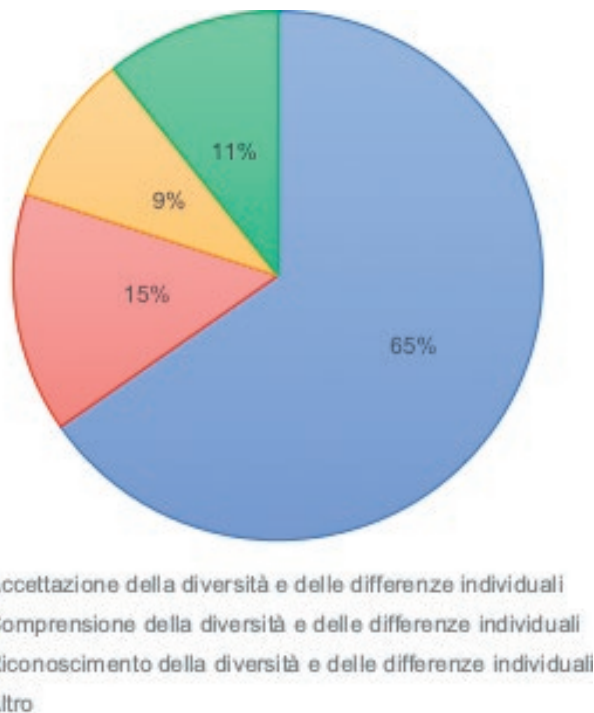


Figura 2. Comportamenti prosociali presenti nei film.

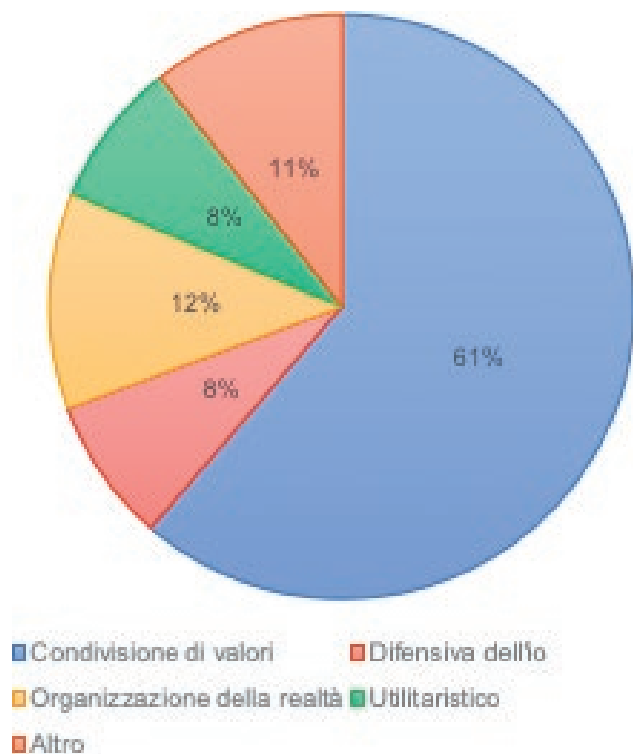


Figura 3. Atteggiamento alla base del comportamento prosociale.

3. EDUCARE ALLA PROSOCIALITÀ A PARTIRE DA UN CARTOON: UN'ANALISI QUALITATIVA DI 10 FILM D'ANIMAZIONE

Analizzando i titoli scelti dai docenti dell'infanzia emerge una grande varietà di generi: dai grandi classici Disney ai nuovi cortometraggi Pixar; dai film live action, con attori del mondo reale, ai film d'animazione, con personaggi antropomorfi, per lo più del mondo animale, creati digitalmente.

Tuttavia, non tutti i prodotti sembrano rispondere ai criteri di contenuto, come per esempio il tipo di trama, la durata e le scelte audiovisive (Barr, 2008) che non soltanto rendono un prodotto adatto alla fascia d'età oggetto dello studio, ma anche pedagogicamente valido, come: «i) l'efficacia del linguaggio emozionale e la sua universalità; ii) sensibilizzazione verso una conoscenza contestualizzata, basata su indizi e dettagli per ricostruire trame e orditi narrativi; iii) forza identificativa e “di rispecchiamento” che i cartoni stimolano nei giovani spettatori» (Sarsini, 2012, p.49).

In prima istanza si è scelto di individuare i prodotti non rispondenti ai criteri sopra menzionati, e che quindi risultavano essere poco appropriati per un percorso educativo rivolto a bambini della scuola dell'infanzia a causa di tematiche troppo complesse e lontane rispetto ai

vissuti infantili, escludendo dall'analisi i film live action.

Con lo stesso criterio, sono stati esclusi dall'analisi anche alcuni film d'animazione che presentavano trame complesse, difficilmente comprensibili per un fruitore di 3-6 anni, e contenuti non adatti ad un pubblico infantile, come ad esempio “La città incantata” (Studio Ghibli, 2001).

Successivamente, in linea con il focus sull'educazione alla prosocialità, per ogni pellicola proposta dai docenti, è stata considerata la potenziale valenza educativa, sia in riferimento alla trama del film che alla proposta didattica che lo accompagnava.

Si è deciso dunque di focalizzare l'indagine su dieci film d'animazione tra quelli proposti dagli insegnanti dell'infanzia (Tabella 1), ovvero: sei cartoni animati o film d'animazione (“La gabbianella e il gatto”, “Alla ricerca di Nemo”, “Inside Out”, “Alla ricerca di Dory”, “Dumbo” e “Il libro della giungla”) e quattro cortometraggi d'animazione (“Kitbull”, “Cuerdas”, “Che cosa sarebbe il Natale senza amore?” e “Monsterbox”).

Le dieci pellicole selezionate sono state quelle che la maggioranza degli insegnanti ha ritenuto appropriate per la promozione di un percorso educativo alla prosocialità, soddisfacendo, tra l'altro, anche la maggior parte dei criteri di adeguatezza sia in termini di contenuto che di valenza pedagogica.

Per favorire la lettura dei dati emersi, nei successivi sottoparagrafi viene presentata la trama dei film d'animazione individuati, secondo alcuni elementi chiave dell'analisi fattoriale di Stanislawski (Tagliabue, 2001), come: circostanze date, dialoghi, analisi dei caratteri e significato del titolo. Verranno poi riportate sinteticamente, per ciascun film, le opinioni espresse dai docenti in merito alla diversità trattata nel film, al comportamento prosociale emerso e agli atteggiamenti alla base del comportamento prosociale.

Si partirà dall'analisi dei lungometraggi d'animazione, per poi concludere con i cortometraggi.

3.1 I lungometraggi d'animazione

I lungometraggi d'animazione scelti per un percorso educativo volto alla prosocialità sono stati: “La gabbianella e il gatto”, “Alla ricerca di Nemo”, “Inside Out”, “Alla ricerca di Dory”, “Dumbo” e “Il libro della giungla”.

Il film d'animazione che ha ricevuto più nomine (12) è un grande classico della filmografia italiana, tratto dal romanzo di L. Sepùlveda: *La gabbianella e il gatto*, prodotto in Italia da Cecchi Gori Group e uscito nel 1998.

Trama: Il cartone, tratto dal libro “Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”, è ambientato ad Amburgo, in tempi moderni segnati dalle conseguen-

Tabella 1. Dieci film d'animazione scelti dai docenti dell'infanzia

Titolo, regista, anno di produzione	N° menzioni
1. La gabbianella e il gatto (Cecchi Gori Group, La Lanterna Magica, Italia, 1998).	12
2. Kitbull (Pixar Animation Studios, Stati Uniti d'America, 2018).	4
3. Alla ricerca di Nemo (Walt Disney Pictures, Pixar Animation Studios, Stati Uniti d'America, 2003).	3
4. Cosa sarebbe il Natale senza amore? (Erste Group Bank, spot pubblicitario, Austria, 2018).	3
5. Cuerdas (Matji N., Spagna, 2013).	3
6. Inside Out (Pixar Animation Studios, Walt Disney Pictures, Stati Uniti d'America, 2015).	3
7. Monsterbox (Ecole d'Art di Lione, Francia, 2012).	3
8. Alla ricerca di Dory (Pixar Animation Studios, Walt Disney Pictures, Stati Uniti d'America, 2016).	2
9. Dumbo (Walt Disney Productions, Stati Uniti d'America, 1941).	2
10. Il libro della giungla (Walt Disney Productions, Stati Uniti d'America, 1967).	2

ze nefaste dell'inquinamento umano. Qui vive Zorba, un gatto nero abituato alla vita domestica, a cui viene affidato un uovo da una gabbiana poco prima di morire, perché avvelenata da una macchia di petrolio. L'uovo si schiude e nasce una piccola gabbianella che Zorba e gli altri amici gatti chiamano Fortunata, alla quale dedicheranno tutte le loro forze per riuscire a farla volare e riunire al suo stormo.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: Ogni personaggio protagonista vive un percorso di crescita dalla cova dell'uovo al momento in cui Fortunata riesce a volare; ad esempio, Zorba capisce di essere in grado di prendersi cura di qualcun altro e, in particolare, di qualcosa di diverso da sé, mentre Fortunata accetta le proprie differenze e peculiarità. La pellicola è contraddistinta da diverse parti cantate in cui si riassumono gli eventi sia tramite le parole che le immagini. Già dal titolo è possibile intuire il tipo di barriera sociale che viene trattata nella pellicola: la diversità di specie o, in riferimento al contesto umano, diversità sociale, culturale e religiosa.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del film:

- Secondo gli insegnanti che hanno scelto questo cartone, viene trattata nel film la tematica sociale della discriminazione, per alcuni, e delle difficoltà sociali e/o di socializzazione, per altri;
- Per quanto riguarda i comportamenti prosociali rilevabili è emersa una concordanza d'opinione sul tema dell'accettazione e comprensione della diversità e delle differenze individuali. Solidarietà, cura reciproca, altruismo, ascolto empatico, conforto, aiuto: sono anche questi comportamenti prosociali che, per gli insegnanti, vengono esaltati nel film;
- La condivisione dei valori risulta essere, infine, l'atteggiamento prosociale mostrato da uno dei protagonisti – il gatto Zorba e gli amici – verso il perso-

naggio in condizioni di svantaggiato - la gabbianella Fortunata -.

Sono state riservate diverse menzioni anche al cartone *Alla ricerca di Nemo*, prodotto negli Stati Uniti da Walt Disney Pictures e Pixar Animation Studio nel 2003.

Trama: Il cartone animato racconta la storia del padre Marlin e del figlio Nemo, due pesci pagliaccio che conducono una vita tranquilla sulla barriera corallina. Un giorno Nemo, non dando peso alle eccessive raccomandazioni del padre, decide di varcare la soglia della barriera corallina e di avvicinarsi ad una barca, vicino alla quale un sub lo cattura. Nemo si ritrova dentro un acquario di un dentista con altri pesci sfortunati mentre il padre si mette alla sua ricerca aiutato da un pesce chirurgo – Dory – che soffre di perdita di memoria a breve termine.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: Fin da subito emerge il contrasto tra la personalità di Marlin, padre protettivo e solitario (sia perché rimasto vedovo in un attacco di un barracuda, sia per la disabilità fisica del figlio) e quella di Nemo, il quale invece manifesta grande esuberanza e curiosità verso il mondo esterno tipica della sua giovane età. I dialoghi e le espressioni dei personaggi riconducono ad uno stile comico, che spicca soprattutto nel personaggio di Dory. Il titolo del film suggerisce sia il viaggio fisico dei protagonisti alla ricerca di Nemo, sia il percorso di crescita che il padre e il figlio vivono durante le loro disavventure: Nemo prende coscienza dei pericoli e delle opportunità del mondo esterno, Marlin comprende l'importanza di lasciar fare le proprie esperienze al figlio e di vivere con serenità il susseguirsi degli eventi.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del film:

- Per i docenti che hanno scelto questa pellicola, lo svantaggio sociale che viene trattato principalmente è la disabilità fisica.

- b. Per quanto riguarda, invece, i comportamenti prosociali messi in atto, essi individuano la comprensione e l'accettazione della diversità e delle differenze individuali.
- c. Alla base del comportamento prosociale mostrato da uno dei protagonisti del film a favore della persona in una condizione di svantaggio, secondo un insegnante vi è l'atteggiamento utilitaristico - riportare Nemo a casa -, mentre per altri due docenti la condivisione dei valori - principalmente tra Dory, Marlin e Nemo -.

Altro film d'animazione che ha ricevuto alcune menzioni è *Inside Out*, realizzato negli Stati Uniti da Pixar Animation Studios e Walt Disney Pictures nel 2015.

Trama: Il cartone animato vede protagoniste le emozioni di Riley, una preadolescente che vive un periodo di angoscia a causa del trasferimento di tutta la famiglia dal Midwest a San Francisco per il lavoro del padre. Gioia, Tristezza, Paura, Rabbia e Disgusto, i piccoli personaggi che governano la "consolle emotiva" di Riley, cercheranno di aiutare Riley in questo periodo di transizione, cercando di evitare qualsiasi emozione negativa. Le peripezie che le emozioni dovranno affrontare faranno capire a tutti e in particolar modo a Gioia che, per stare bene, le emozioni negative devono essere riconosciute e accolte perché tanto importanti quanto quelle positive.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: Le emozioni, protagoniste di questo lungometraggio, sono nettamente distinte per colore, forma ed espressioni verbali che rimandano allo stato emotivo di riferimento. Il titolo del film, tradotto in italiano "dentro e fuori", richiama la stretta connessione tra lo stato emotivo e lo stato fisico: le emozioni influenzano la postura, le espressioni e perfino la temperatura corporea; il tentativo di reprimerle risulta fallire dal momento che il corpo rispecchia sempre l'emozione provata.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del film:

- a. Il tipo di svantaggio che i docenti hanno individuato nel film riguarda difficoltà di tipo sociale e/o di socializzazione; infatti, Riley non riesce a controllare ed esternare il suo complesso stato emotivo, finendo per isolarsi.
- b. Il principale comportamento prosociale rilevato, invece, è l'accettazione della diversità e delle differenze individuali - dell'emozione Gioia nei confronti delle altre emozioni, di Riley nei confronti dei genitori e viceversa.
- c. Per gli insegnanti coinvolti, alla base del comportamento prosociale dei protagonisti c'è l'accettazione

delle emozioni altrui, l'organizzazione della realtà e la condivisione di valori.

Per *Alla ricerca di Dory*, prodotto da Pixar Animation Studios e Walt Disney Pictures negli Stati Uniti nel 2016, sono state riservate due menzioni.

Trama: Il lungometraggio, sequel/spin-off di "Alla ricerca di Nemo", vede questa volta protagonista Dory, pesce chirurgo che soffre di perdita di memoria a breve termine. Dory inizia ad avere ricordi frammentati della propria vita prima di incontrare Marlin e Nemo, in particolare sui suoi genitori. Nella pesciolina cresce il bisogno di ritrovare i propri genitori e parte alla loro ricerca assieme a Marlin, Nemo e Scorza. Il viaggio attraverso gli abissi e l'incontro con alcuni personaggi aiuteranno Dory a ricordare e grazie ai suoi amici riuscirà a riabbracciare i propri genitori.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: Anche il sequel di "Alla ricerca di Nemo" è contraddistinto da uno stile comico ma, diversamente dal primo, le scene hanno uno svolgimento più sconnesso poiché in stretta connessione con il flusso di pensiero di Dory (elemento che aiuta lo spettatore ad immedesimarsi nella disabilità di Dory). Il titolo richiama sia il primo film da cui il personaggio di Dory fa la sua comparsa come co-protagonista, sia il percorso che la pesciolina compie alla ricerca delle proprie origini.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del film:

- a. Entrambi i docenti che hanno scelto questa pellicola, individuano come elemento di difficoltà la disabilità intellettiva - in relazione all'amnesia di Dory -; nel film sono altresì presentate altre tipologie di disabilità fisiche come il blocco psicosomatico del beluga e la miopia dello squalo balena.
- b. Come comportamento prosociale, gli insegnanti hanno individuato l'accettazione della diversità e delle differenze individuali.
- c. L'atteggiamento che sta alla base dei comportamenti prosociali presenti nel film è, per gli insegnanti, la condivisione dei valori.

Altro grande classico che ha ricevuto più di una menzione è *Dumbo*, prodotto da Walt Disney Productions negli Stati Uniti nel 1941.

Trama: La storia è ambientata in un circo della Florida, luogo in cui nasce Dumbo, un elefantino che viene ridicolizzato ed emarginato per via delle sue grandi orecchie. Solo il topo Timoteo si dimostra compassionevole e decide di stringere amicizia con il piccolo elefante. Con il tempo Timoteo capisce che Dumbo, usando le sue grosse orecchie come ali, avrebbe potuto

volare e cerca di spronarlo usando il trucco della “piuma magica”.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: Le scene sono per lo più accompagnate da melodie e canzoni ed i personaggi sono presentati in modo caricaturale. Rispetto ai film più recenti, viene lasciato molto spazio alle immagini, con dialoghi fra i personaggi più sporadici; le azioni dei personaggi rispecchiano comunque efficacemente le loro personalità, come la dolcezza della madre di Dumbo e la gioiosità e ingenuità dell'elefantino (tipica di un bambino). Il titolo rimanda alla centralità del ruolo del protagonista, Dumbo, che trasforma la sua peculiarità - fonte di discriminazione - in forza, diventando il primo elefante che riesce a volare grazie alle sue grandi orecchie.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del film:

- a. Secondo gli insegnanti, gli svantaggi evidenziati nel cartone animato sono la disabilità fisica e la discriminazione - causata dall'aspetto estetico del protagonista.
- b. Per quanto riguarda il principale comportamento prosociale, i docenti segnalano l'accettazione della diversità e delle differenze individuali.
- c. Altri atteggiamenti socialmente positivi emersi sono, per gli insegnanti, la condivisione dei valori e l'organizzazione della realtà.

Ultimo lungometraggio preso in analisi è un altro grande classico Disney, *Il libro della Giungla*, prodotto negli Stati Uniti da Walt Disney Productions nel 1967.

Trama: Il cartone è ambientato nella giungla dell'India, dove Mowgli, un piccolo neonato orfano, viene trovato in una cesta dalla pantera nera Bagheera. Poiché il villaggio più vicino umano è a molti giorni di cammino, Bagheera affida il bambino ad una coppia di lupi suoi amici, che lo fanno crescere per anni insieme ai propri cuccioli. Quando però riappare la tigre Shere Khan, gli animali decidono che Mowgli deve essere riportato al villaggio degli uomini per tenerlo al sicuro.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: La pellicola è guidata dalla voce del narratore, Bagheera, che riassume gli avvenimenti e collega il susseguirsi delle scene. Il titolo rimanda all'omonimo libro (“*The Jungle Book*” di R. Kipling) in cui le vicende dei personaggi Baloo, Bagheera e Mowgli sono suddivise in più racconti. Tra le personalità del cartone, spiccano quelle di Mowgli, bambino ostinato che non si perde d'animo; di Bagheera, seria e attenta alle vicende del cucciolo d'uomo e infine quella di Baloo, orso estroverso e premuroso.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del film:

- a. Il tipo di svantaggio che i docenti hanno individuato nel film riguarda la discriminazione - con particolare riferimento al pregiudizio che gli uomini hanno sugli animali della giungla e viceversa -.
- b. Il principale comportamento prosociale rilevato, invece, è l'accettazione e la comprensione della diversità e delle differenze individuali - Mowgli viene considerato dagli animali come uno di loro, indipendentemente dalla specie di provenienza.
- c. Infine, per gli insegnanti coinvolti, alla base del comportamento prosociale dei protagonisti c'è la condivisione di valori.

3.2 I cortometraggi d'animazione

I quattro cortometraggi d'animazione più menzionati dagli insegnanti della scuola d'infanzia sono: “*Kitbull*”, “*Cuerdas*”, “*Che cosa sarebbe il Natale senza amore?*” e “*Monsterbox*”.

Il primo cortometraggio preso in analisi è *Kitbull*, realizzato negli Stati Uniti da Pixar Animation nel 2018.

Trama: Il cortometraggio parla di una storia d'amicizia tra un Pitbull addestrato per il combattimento ed un gattino nero randagio. Il Pitbull passa le sue giornate in catene fuori nel cortile della palestra, senza ricevere mai né premi né carezze, insieme ad un gattino che non riesce a scappare poiché terrorizzato dalla presenza del cane. I due animali con il passare del tempo riescono a comunicare tra loro, cercano di fidarsi l'un l'altro, fino a stringere amicizia. Dopo l'ennesimo combattimento dal quale il Pitbull esce molto ferito, i due amici decidono di lasciare il cortile, riuscendo a scappare. I due amici a quattro zampe riescono infine a trovare il loro lieto fine, venendo adottati da una coppia di esseri umani.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: Il titolo del corto è una crasi tra “cat”, gatto, e “pitbull”, razza del cane protagonista; i due animali, infatti, a dispetto del naturale antagonismo tra cane e gatto, costruiscono un legame molto forte che li rende inseparabili ed insieme più forti. Il cortometraggio è costituito da immagini e suoni, senza dialoghi; aspetto che aiuta nell'immedesimazione nei vissuti dei due animali.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del corto:

- a. I docenti che hanno nominato questo cortometraggio hanno individuato come diversità trattata le difficoltà sociali e/o di socializzazione - in riferimento alle difficoltà di comunicazione tra esseri diversi -.
- b. I comportamenti prosociali che emergono, invece,

sono, per i docenti, la comprensione e l'accettazione della diversità e delle differenze individuali.

- c. Infine, gli atteggiamenti che per gli insegnanti stanno alla base dei comportamenti prosociali del film sono la condivisione dei valori, la difensiva dell'io e l'affetto.

Altro cortometraggio menzionato da tre docenti è *Cuerdas*, realizzato in Spagna da Matji N. nel 2013.

Trama: Il corto è ambientato in un orfanotrofio in cui nasce un'amicizia tra Maria e un nuovo compagno, affetto da paralisi cerebrale. La bambina cerca di rendere accessibili i giochi tradizionali per il suo amico, passando per "bizzarra" agli occhi dei coetanei. Il bambino, però, si aggrava molto fino a spegnersi, lasciando un grande vuoto in Maria. Il corto si chiude con una scena che svela il lavoro di Maria da adulta: insegnante nella stessa scuola in cui è stata alunna.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: La pellicola si incentra soprattutto sui dialoghi di Maria, da cui emerge la grande vitalità ed empatia del personaggio. Il titolo, "corde" in italiano, si riferisce sia alle corde che Maria utilizza per far giocare l'amico, sia al profondo legame che lega i due.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del corto:

- I docenti ritengono che nel film sia trattato il tema della disabilità intellettiva e fisica.
- I comportamenti prosociali rilevati nei personaggi sono empatia, accettazione e comprensione della diversità e delle differenze individuali.
- Gli atteggiamenti alla base del comportamento prosociale sono, per gli insegnanti, l'organizzazione della realtà, la condivisione di valori e l'empatia.

Cosa sarebbe il Natale senza amore? è uno spot pubblicitario realizzato dall'Erste Group Bank mandato in onda nel 2018 in Austria.

Trama: Il cortometraggio è ambientato in una scuola primaria in cui un piccolo riccio viene evitato dai compagni di classe perché involontariamente dannoso a causa dei suoi aculei. Cresce nella classe la voglia di aiutare l'amico: nel giorno di Natale i compagni aspettano il riccio fuori dalla scuola e gli porgono un regalo al cui interno vi sono soltanto pezzetti di polistirolo. I compagni iniziano ad inserire sulla punta degli aculei dell'amico i pezzetti di polistirolo, fino a ricoprirlo. Finalmente gli amici possono abbracciare il compagno riccio.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: "What would Christmas be without love?", è il titolo dello spot mandato in onda in Austria nel periodo natalizio per ricordare l'importanza di amare l'altro, in particola-

re chi si trova in una situazione di svantaggio. I personaggi animali ricreano le dinamiche presenti nelle classi in età evolutiva, favorendo nel bambino il processo di rispecchiamento.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del corto:

- Secondo gli insegnanti, il corto tratta di difficoltà sociali e/o di socializzazione – gli aculei del riccio che non permettono di avvicinarsi agli altri – e di disabilità fisica - il corpo del riccio limita le sue azioni.
- I docenti concordano sul fatto che il comportamento socialmente positivo riscontrato è la comprensione e l'accettazione della diversità e delle differenze individuali.
- Gli atteggiamenti alla base del comportamento prosociale rilevabili sono la condivisione di valori e la difensiva dell'io.

Tre menzioni sono state riservate a *Monsterbox* prodotto in Francia all'Ecole d'Art di Lione nel 2012.

Trama: Il cortometraggio racconta la storia di una bambina che si reca nel negozio di un fioraio per cercare delle cassette – 'monsterbox' - per i suoi amici mostri. Il negoziante si dimostra inizialmente restio ad aiutare la bambina, ma alla fine si intenerisce e comincia a costruire una casetta per ogni animale. Un giorno, però, gli amici mostri recano involontariamente danni al negozio tanto che l'uomo, arrabbiato, li allontana. Passata la rabbia, il fioraio decide di farsi perdonare costruendo per la bambina una Monsterbox in grado di ospitare lei e tutti i suoi amici.

Breve analisi della pellicola e significato del titolo: Nel corto non sono presenti dialoghi ma l'aspetto e le azioni dei personaggi riflettono efficacemente le loro personalità, come la genuinità della bambina e la dolcezza - seppur nascosta - dell'anziano. Il titolo, in italiano "Casetta per mostri", suggerisce l'importanza simbolica che queste cassette rappresentano nella relazione tra l'anziano e la bambina.

Analisi dei docenti sulle caratteristiche prosociali del corto:

- Per i docenti, nel cortometraggio emerge la discriminazione – gli amici mostri che non vengono considerati veri animali – e difficoltà sociali e/o di socializzazione – l'anziano che vive isolato.
- Per quanto riguarda i comportamenti prosociali presenti si ha una concordanza sul tema dell'accettazione della diversità e delle differenze individuali.
- Gli atteggiamenti prosociali mostrati da uno dei protagonisti verso il personaggio in condizioni di svantaggiato che gli insegnanti hanno osservato nel

cortometraggio sono la condivisione di valori e il comportamento utilitaristico.

4. DIECI PROPOSTE DIDATTICHE PER UN PERCORSO ALLA PROSOCIALITÀ NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

In questo paragrafo andremo ad analizzare una selezione delle attività didattiche proposte dagli insegnanti della scuola dell'infanzia. Prima di passare all'analisi dei dieci percorsi scelti – relativi ai dieci film analizzati precedentemente – saranno presentate brevemente le risposte dei 37 docenti che hanno proposto un percorso di educazione alla prosocialità a partire da un film d'animazione, tra i dieci scelti, nell'infanzia. Le risposte dei docenti sono state registrate nel Google Form sulla base degli obiettivi indicati, del tipo di approccio utilizzato nell'intervento didattico e del tipo di attività didattica proposta.

Gli obiettivi principali delle attività didattiche proposte sono stati molteplici; i due obiettivi più menzionati sono stati saper comprendere le richieste di aiuto per poterlo offrire (12 su 37) e comprendere che la diversità fa parte della normalità (11 su 37). L'approccio pedagogico che è stato scelto maggiormente è quello affettivo-emotivo; ovvero un approccio che si riferisce ai sentimenti e ai costrutti emotivi che circondano l'idea, il concetto o la situazione verso la quale si sviluppano gli atteggiamenti (29 su 37). Infine, le attività proposte si incentrano principalmente su metodologie di apprendimento di tipo esplorativo (17 su 37) e simulativo (9 su 37).

I dieci interventi didattici presentati in questa sezione sono stati individuati secondo tre criteri fondamentali: l'eterogeneità, la novità e la trasferibilità del percorso. Si è altresì cercato di individuare nei percorsi proposti, su quale fase, o fasi, del processo di aiuto, l'attività si concentrasse: accorgersi che sta accadendo qualcosa (fase 1), considerare la situazione come emergenza (fase 2), decidere quali responsabilità assumersi per intervenire (fase 3), scegliere il tipo di intervento e stabilire di attuarlo (fase 4) (Zamperini & Testoni, 2017).

Ogni percorso alla prosocialità presentato parte dalla visione della pellicola scelta – cortometraggio o lungometraggio – per poi strutturarsi in attività didattiche. Ogni docente (D) ha deciso di concentrarsi su un tipo di discriminazione sociale e di promuovere un comportamento prosociale specifico, generalmente in relazione al tipo di discriminazione e di comportamento prosociale emersi nella pellicola. Le proposte didattiche presentate di seguito sono frutto di una selezione che mostra gli

interventi, a nostro avviso, più adeguati, tenendo conto del fatto che essi vengono qui riproposti in modo autentico rispetto alla consegna effettuata e non stati oggetto di revisione da parte dei ricercatori. Inoltre, va sottolineato che queste attività non sono state realmente attuate, ma esclusivamente pensate in riferimento alle caratteristiche del gruppo classe in cui ogni docente sta svolgendo l'attività di tirocinio prevista dal corso. Ogni intervento è pensato per delle sezioni d'infanzia omogenee o miste dai tre ai sei anni di età.

L'obiettivo di questa condivisione è quello di offrire degli spunti agli specialisti dell'infanzia nella strutturazione di possibili percorsi educativi volti alla prosocialità, attuabili sia in contesti formali che informali.

D1 (docente 1) propone un intervento didattico incentrato sull'educazione ambientale che parte dalla visione della *Gabbianella e il gatto*.

Comportamento prosociale promosso: Cura e rispetto dell'ambiente.

Attività: Dopo la visione, viene richiesto ai bambini di costruire e decorare in gruppo dei contenitori che riproducono i cassonetti della raccolta differenziata. I contenitori saranno poi tenuti in sezione. Successivamente viene proposto un gioco di squadra, "Insieme puliamo": nello spazio del giardino le insegnanti dispongono tre tipologie di materiale (plastica, carta, organico) e invitano i bambini a raccogliere il materiale inserendolo nel giusto contenitore precedentemente realizzato (fase 2-3).

A questa attività viene affiancato il laboratorio "Orto mio". Per costruire l'orto i bambini vengono divisi in coppie: un bambino avrà il compito di scavare il terreno, mentre l'altro dovrà inserire la piantina. Per tutto l'anno scolastico i bambini dovranno averne cura annaffiandola al bisogno (fase 4).

D2 propone un intervento didattico pensato per una sezione di cinque anni di una scuola dell'infanzia. L'intervento didattico si divide in tre incontri.

Comportamento prosociale promosso: Solidarietà e aiuto in situazioni di bisogno.

Attività: Nella prima fase viene proiettato il film *Alla ricerca di Nemo*. Sulla base del cartone si propone un percorso psicomotorio in cui si propone ai bambini una storia simile al viaggio dei due protagonisti con momenti di difficoltà e ostacoli da superare singolarmente o in coppia (fase 2-3). Il percorso si pone l'obiettivo di sperimentare semplici schemi motori come il salto, la corsa, lo slalom con l'utilizzo di cerchi, corde e birilli. Infine, si chiede ai bambini di drammatizzare alcune scene del film visto. Verranno prese in esame soprattutto le sce-

ne in cui è evidente il reciproco aiuto, la cooperazione e l'empatia tra i personaggi.

D3, partendo dalla visione del cartoon *Inside out*, propone un'attività finalizzata a riconoscere le emozioni degli altri attraverso l'ascolto del tono della voce e delle parole dei compagni.

Comportamento prosociale promosso: Empatia e ascolto attivo.

Attività: Si suddividono i bambini in squadre composte da 3-4 bambini, in cui uno dei bambini della squadra deve essere bendato. Ai compagni di squadra non bendati viene mostrato un volto che esprime una delle emozioni primarie con l'obiettivo di far indovinare l'emozione in questione al bambino bendato solo attraverso la voce, le parole o le frasi. Tale attività si propone di stimolare l'ascolto attivo nel bambino bendato e il riconoscimento delle emozioni primarie negli altri componenti della squadra (fase 2). Successivamente, viene predisposto in sezione un "emozionometro" con varie facce raffiguranti le espressioni delle emozioni primarie. Durante tutto l'anno i bambini saranno invitati quotidianamente a condividere le proprie emozioni con il gruppo dei compagni per sviluppare in loro una consapevolezza rispetto all'ampio spettro delle proprie e altrui emozioni (fase 4).

D4 propone un intervento che si basa sia sulla visione del film *Alla ricerca di Dory* che sulla lettura della storia. L'intervento si suddivide in tre attività.

Comportamento prosociale promosso: Solidarietà e aiuto in situazioni di bisogno.

Attività: Viene predisposto un momento di circle time in cui viene chiesto ai bambini di descrivere i momenti del film che sono rimasti più impressi e perché (fase 1). Si chiede poi ai bambini come avrebbero aiutato la pesciolina Dory se fossero stati nella storia e in che modo l'avrebbero accompagnata in questa avventura (fase 3). Una volta concluso si propone ai bambini, divisi in piccoli gruppi, di disegnare il personaggio che è piaciuto di più e di motivarne la risposta.

Nella seconda attività vengono predisposti diversi giochi che i bambini devono affrontare imitando i personaggi con le loro "difficoltà": giochi di abilità con un braccio o gambe legati, con gli occhi bendati o giochi di memoria (fase 2).

Infine, viene chiesta ai bambini una drammatizzazione dei personaggi mediante il linguaggio mimico-gestuale. Le attività hanno l'obiettivo di far immedesimare il bambino nelle condizioni di svantaggio dei personaggi nella storia, avvicinandoli alla comprensione empatica.

D5 ha pensato un intervento didattico per una sezione di 22 bambini di 5 anni, nella quale è presente un bambino certificato ai sensi della legge 104/92.

Comportamento prosociale promosso: Cooperazione e condivisione.

Attività: Dopo la visione di *Dumbo*, verranno lette ai bambini "La filastrocca dei diversi da me" e la filastrocca "Giuramento dell'amicizia" per sviluppare empatia e consapevolezza emotiva. Si dividono i bambini in piccoli gruppi e si chiede loro di disegnare e colorare i personaggi del cartone animato; deve essere sottolineata nella consegna, l'opportunità di aiutare l'amico nel gruppo che ha più difficoltà a disegnare o a colorare (fase 3). Successivamente, si chiede ai bambini di costruire i personaggi con materiali di recupero e, infine, drammatizzare degli episodi della storia con i personaggi realizzati dentro un teatro per burattini (fase 2).

Anche nell'intervento presentato da D6 l'attività didattica parte dalla visione de *Il libro della Giungla*.

Comportamento prosociale promosso: Cura e rispetto degli esseri viventi e dell'ambiente.

Attività: L'intervento didattico ha l'obiettivo di sviluppare nei bambini un contatto con la terra che li ospita e con le proprie radici. Dopo la visione del film si dispone un momento di circle time per riflettere sulle scene appena viste (fase 1). Per proseguire la riflessione, si chiede ai bambini di disegnare uno o più animali che conoscono e, successivamente, di disegnare un momento in cui si è aiutato o voluto bene ad un animale (fase 3). Il percorso si conclude con un'uscita dei bambini in giardino, in cui si chiede loro di osservare e scoprire, con l'aiuto delle maestre, la flora e la fauna che li circonda.

D7 ha ipotizzato un intervento didattico in una sezione di scuola dell'infanzia che parte dalla visione del cortometraggio *Kitbull*.

Comportamento prosociale promosso: Empatia e solidarietà.

Attività: La visione viene seguita da una discussione guidata dalle insegnanti, con domande stimolo sulle emozioni provate dai bambini (fase 1). Ai bambini viene poi richiesto di creare i personaggi e gli ambienti della storia attraverso una didattica laboratoriale per poi procedere ad una drammatizzazione che li veda protagonisti attivi (fase 2). Ai bambini vengono affidati a turno i vari ruoli per favorire un processo di identificazione rispetto ai modelli di comportamento prosociale proposti. L'insegnante ha pensato, infine, di fornire elementi di rinforzo attraverso la realizzazione da parte dei bambini di disegni sulle sequenze narrative principali della narrazione.

Successivamente le sequenze vengono utilizzate per realizzare un digital storytelling con le voci narranti registrate dei bambini attraverso l'applicazione PowToon.

D8 ha pensato un intervento didattico per una sezione di 20 bambini di 4 anni. Si suddivide il gruppo classe in due piccoli gruppi per facilitare la visione e la successiva riflessione del cortometraggio *Cuerdas*.

Comportamento prosociale promosso: Solidarietà e cooperazione.

Attività: Dopo una breve riflessione sui contenuti visionati (fase 1), si invita i bambini a riprodurre i momenti che li hanno colpiti maggiormente attraverso la drammatizzazione e il role playing. Successivamente si chiede ai bambini di impegnarsi in un'attività di riproduzione grafica delle esperienze significative vissute (fase 2). Infine, la docente elaborano insieme ai bambini una calendarizzazione delle diverse attività e dei giochi che i bambini dovranno svolgere all'interno della sezione durante l'anno scolastico, in cui la presenza del bambino con disabilità viene valorizzata e supportata attraverso il peer tutoring (fase 3).

L'intervento didattico che propone D9 parte con la proiezione del corto *Che cosa sarebbe il Natale senza amore?*.

Comportamento prosociale promosso: empatia e solidarietà.

Attività: Viene chiesto ai bambini di rielaborare la storia del riccio ricreando, attraverso un laboratorio manipolativo, la forma del riccio con del pongo di colore marrone. Si chiede, poi, di rappresentare gli aculei con degli stuzzicadenti e il polistirolo con dei marshmallow. Su un cartellone si ricrea la figura del riccio con un cartoncino e si chiede di esprimere ai bambini un pensiero su quanto visto (fase 2): con l'aiuto dell'insegnante, dal pensiero di ogni bambino viene tirata fuori una frase da inserire nel cartellone. Infine, viene proposto alla sezione il gioco "La ragnatela", che ha lo scopo di far sentire tutti uniti attraverso la rappresentazione del filo di un'unica tela. Nello specifico, i bambini, legati dai fili di lana, dovranno compiere delle azioni stando attenti a non rompere la ragnatela (fase 3).

L'ultimo intervento didattico è stato pensato da D10 per una sezione della scuola dell'Infanzia composta da 20 bambini di anni compresi tra i 5-6.

Comportamento prosociale promosso: empatia e ascolto attivo.

Attività: L'insegnante propone ai bambini la visione del cortometraggio *Monsterbox*. Dopo aver visto il cortometraggio, il docente propone un momento di circle time in cui viene avviata una discussione guidata; viene

chiesto ai bambini di raccontare un evento, significativo per loro, in cui si sono sentiti felici, tristi o arrabbiati (fase 1). I bambini dovranno raccontare la propria esperienza facendo attenzione al rispetto del turno di parola. Viene chiesto, poi, di rappresentare graficamente quanto detto precedentemente (fase 2). Infine, l'insegnante per valutare le competenze acquisite, predispone un compito di realtà, ossia la realizzazione del semaforo delle emozioni da appendere in sezione. Tale strumento permetterà ogni mattina ai bambini di condividere con i compagni, durante i momenti di routine, il proprio stato d'animo (fase 4).

5. RIFLESSIONI FINALI

I film d'animazione analizzati sono essenzialmente un mezzo narrativo capace di rappresentare la diversità e le differenze, proiettando lo spettatore, in questo caso i bambini e le bambine che frequentano la scuola dell'infanzia, in un viaggio culturale, che necessita di essere letto, analizzato e interpretato. È qui, in questo viaggio, che si colloca l'intenzionalità pedagogica che si concretizza nell'azione didattica volta a ri-mediare e ri-costruire i significati individuali e della collettività.

Il lavoro di selezione e analisi dei film evidenzia una preferenza per il film d'animazione, molti di essi, in particolare i cortometraggi della Pixar Animation e della Disney, che rappresentano la maggioranza delle scelte, ma non solo, presentano caratteristiche testuali comuni (Di Bari, 2019) come la prevalenza della comunicazione non verbale, la chiara rappresentazione dei personaggi attraverso l'utilizzo diffuso di primi piani, l'umanizzazione degli oggetti che consente l'immedesimazione del fruitore senza incorrere in stereotipi e la dimensione ironica, disincantata, che fa sorridere e riflettere allo stesso tempo.

Il cartoon in genere, utilizza un linguaggio universale, costruendo trame narrative che consentono allo spettatore di immedesimarsi nei personaggi, facendo leva sulle emozioni più profonde.

La dimensione educativa incontra questi aspetti nell'analisi mediale (Tagliabue, 2001), che sa offrire una chiave interpretativa delle circostanze rappresentate attraverso i dialoghi, le azioni drammatiche e i caratteri; anche a partire dal significato del titolo e dalle emozioni dettate dai ritmi e dalle atmosfere dell'opera.

In questo lavoro il focus è sui comportamenti prosociali, che si manifestano nelle cinque fasi (Zamperini & Testoni, 2017) sopra citate. Le attività didattiche, legate all'analisi del film di animazione proposto da ciascun insegnante, toccano con i loro interventi queste

fasi, in particolare, conducendo i bambini e le bambine verso una riflessione sui comportamenti manifestati e attesi, anche grazie al processo di immedesimazione con i protagonisti dei cartoon. Quasi la totalità delle attività didattiche proposte (9 su 10) prevede una riflessione sull'importanza di riconoscere e considerare una situazione come di emergenza, segue (7 su 10) la riflessione sulla capacità di decidere quali responsabilità assumersi per intervenire e di accorgersi che sta accadendo qualcosa (5 su 10). Tre attività didattiche su dieci hanno previsto, invece, un tipo di riflessione che toccasse, la capacità di saper scegliere il tipo di intervento e di attuarlo.

Il testo filmico si conferma così un ottimo strumento didattico in grado di favorire operazioni di lettura e di confronto sulle tematiche affrontate, che vanno al di là del saper vedere (che resta tuttavia una competenza importantissima che si nutre della conoscenza della grammatica e della sintassi del film) per incontrare la dimensione più narrativa (saper comprendere) ed etica (saper valutare) della storia narrata (Cappello & D'Abicco, 2002). Lo studio presentato potrebbe essere esteso ad altre fasce d'età e ordini scolastici, indagando più nello specifico gli effetti che percorsi formativi di natura mediaeducativa potrebbero avere sulle capacità di selezionare prodotti multimediali adeguati alle fasce d'età a cui si rivolgono, da parte degli insegnanti.

In generale, dall'analisi dei film individuati dagli insegnanti di scuola dell'infanzia emerge una scarsa capacità di identificare un prodotto mediale che sia realmente adeguato al target 0-6. Tra gli stessi 10 film proposti con più frequenza, molti toccano tematiche complesse come il maltrattamento degli animali (Kitbull) o la perdita di un caro (Cuerdas, Dumbo), altri, oltre al contenuto 'difficile', utilizzano linguaggi mediali sicuramente adatti ad un pubblico più grande (Inside out), anche in termini di durata (La gabbianella e il gatto, Il libro della giungla, Alla ricerca di Dory, Alla ricerca di Nemo) che richiedono tempi attentivi eccessivamente lunghi per bambini di 3 anni, ad esempio.

La competenza dell'insegnante si gioca quindi su due livelli, quello pedagogico da un lato, in grado di segmentare, analizzare, proporre, adattando i contenuti e le modalità di fruizione all'età di chi li riceve, e quello delle competenze mediaeducative, dall'altro, che consente di scegliere i contenuti più adatti: "film di animazione" non è, infatti, sinonimo di prodotto per l'infanzia.

In sintesi, se uno degli aspetti a fondamento del buon esito dell'intervento educativo è senz'altro il ruolo dell'adulto competente (insegnante) come mediatore, dall'altro non si può non tener conto della complessità che il gruppo classe, caratterizzata da bambini e bambi-

ne che presentano al suo interno bisogni cognitivi, fisici ed emotivi molto diversi tra di loro.

Questo apre senza dubbio a scenari di ricerca nuovi che vadano ad approfondire le tematiche legate alle necessità di una formazione nell'ambito delle tecnologie dell'educazione che tocchi anche gli aspetti della Media Education, da associare ad una riflessione sulle pratiche didattiche che tengano conto dei differenti livelli di comprensione in un'ottica di «Education for all» (Slavin, 1996).

La riflessione proposta in questa sede consente, rispetto alla nostra domanda di ricerca, di poter dire che se da un lato gli insegnanti della scuola dell'infanzia non sempre sono in grado di individuare prodotti filmici, adeguati alla fascia d'età 3-6 anni, dall'altro dimostrano di avere una buona consapevolezza sia dell'importanza di affrontare tematiche, come quella della prosocialità, attraverso attività didattiche che lasciano ampio spazio alla riflessione sui messaggi sociali veicolati dal film, sia, in molti casi, della necessità di adattare le modalità di fruizione del prodotto filmico al contesto in cui viene proposto.

Tuttavia, la sfida di pensare attività educative capaci di guardare alla diversità e alla prosocialità, quanto alla possibilità di un'educazione pedagogicamente stimolante attraverso i media, è ancora tutta da cogliere. Compito dell'educazione, non può, infatti, che essere quello di formare, nei cittadini di domani, una postura adeguatamente riflessiva e critica, che sappia riconoscere e riconoscersi in un ambiente culturale complesso e inevitabilmente mediato, con l'attitudine a costruire e mantenere un equilibrio adeguato tra unicità e pluralità.

BIBLIOGRAFIA

- Barr, R. (2008). Attention and Learning from Media during Infancy and Early Childhood. In S.L. Calvert & B.J. Wilson (Eds) *The Handbook of Children, Media, and Development* (pp. 146-147). Blackwell Publishing Ltd.
- Bazin, A. (1999). *Che cos'è il cinema*. Garzanti Editore.
- Bocci, F. & Straniero, A.M. (2020). *Altri corpi nei "Film di mezzanotte". Visioni e analisi delle rappresentazioni della disabilità e della diversità*. RomaTre press.
- Bocci, F. (2016). Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società. In L. Dozza & S. Ulivieri (Eds), *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. Franco Angeli.
- Bocci, F. (2020). Cinema, disabilità e diversità. Possibili percorsi didattici e formativi. In M.A. Galanti & M.

- Pavone (Eds), *Didattiche da scoprire. Linguaggi, disabilità, inclusione* (pp. 268-283). Mondadori.
- Buckingham, D. (2019). *The Media Education Manifesto, Polity. Un manifesto per la media education - Edizione digitale (Italian Edition)*. Mondadori education. Edizione del Kindle.
- Calvani, A., Fini, A. & Ranieri, M. (2010). *La competenza digitale nella scuola: modelli e strumenti per valutarla e svilupparla*. Erickson.
- Calvani, A. (2017). *Principi dell'istruzione e strategie per insegnare: criteri per una didattica efficace*. Carocci.
- Cambi, F. (2010) (Ed). *Media education tra formazione e scuola*. ETS.
- Cappello, G., & D'Abbicco, L. (2002). *I media per l'animazione*. ElleDiCi.
- Cappuccio, G. (2012). *Sperimentare i cartoni animati in classe Percorsi di media education nella scuola*. Junior.
- Capurso, M. (2005). «Insieme per crescere»: un percorso didattico per conoscere e accettare le disabilità. *Difficoltà di apprendimento*, 11(1), 93-117.
- De Beni, M. (1998). *Prosocialità e altruismo: guida all'educazione socioaffettiva*. Erickson.
- Di Bari, C. & Mariani, A. (2018). *Media education 0-6*. Anicia.
- Di Bari, C. (2019). *Cartoon educativi e immaginario infantile. Riflessioni pedagogiche sui testi*. Franco Angeli.
- Di Giammatteo, F. (2006). *Che cos'è il cinema*. Pearson.
- Eisenberg, N. & Fabes, R.A. (1998). Prosocial development. In N. Eisenberg & W. Damon (Eds.), *Handbook of child psychology: Vol. 3. Social, emotional, and personality development* (5th ed., pp. 701-778). Wiley.
- Eisenberg, N. & Valiente, C. (2002). Parenting and children's prosocial and moral development. In M. H. Bornstein (Ed.), *Handbook of parenting: Vol. 5. Practical issues in parenting* (2nd ed., pp. 111-142). Mahwah.
- Giampaolo, M. (2020). Contro ogni odio: narrative digitali. *Educational reflective practices*, 2020(2), pp.111-128. <https://doi.org/10.3280/ERP2020-002005>
- Grusec, J.E., Davidov, M. & Lundell, L. (2002). Prosocial and helping behavior: Blackwell handbooks of developmental psychology. In C.H. Hart & P.K. Smith (Eds.), *Blackwell handbook of childhood social development* (pp. 457-474). Blackwell.
- Hastings, P., Utendale, W.T. & Sullivan, C. (2007). The socialization of prosocial development. In J.E. Grusec & P. D. Hastings (Eds.), *Handbook of Socialization: Theory and Research* (pp. 638-664). Guilford Press.
- Hobbs, R. (2010). *Digital and media literacy: A plan of action. A white paper on the digital and media literacy recommendations of the Knight Commission on the information needs of communities in a democracy*. The Aspen Institute Communications and Society Program. Retrieved from <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED523244.pdf>
- Lodoli, M. (1999). *Fuori dal cinema: il "Diario" di 100 film* (Vol. 663). Einaudi.
- Mayring, P. (2014). *Qualitative content analysis: theoretical foundation, basic procedures and software solution*. Klagenfurt.
- Metastasio, R. (Ed) (2021). *La media education nella prima infanzia (0-6). Percorsi, pratiche e prospettive*. Franco Angeli.
- Parola, A. (2019). *L'educazione digitale parte dallo 0-6*. Franco Angeli.
- Parola, A., & Ranieri, M. (2010). *Media education in action: A research study in six European countries*. Firenze University Press.
- Ranieri, M. (2018). *Teoria e pratica delle new media literacies nella scuola*. Aracne.
- Ranieri, M., Fabbro, F., Nardi, A. (2019) *La media education nella scuola multiculturale. Teorie, pratiche, strumenti*. Edizioni ETS.
- Rasi, P., Vuojärvi, H., & Ruokamo, H. (2019). Media Literacy Education for All Ages. *Journal of Media Literacy Education*, 11(2), 1-19. <https://doi.org/10.23860/JMLE-2019-11-2-1>
- Rivoltella, P.C. (2019). *Media education. Idea, metodo, ricerca*. Scholè.
- Sarsini, D. (2012). Infanzia e cartoon: alcune riflessioni pedagogiche. *Studi sulla Formazione FUP*, 15(1), 47-51. <https://doi.org/10.1400/206973>
- Slavin, R.E. (1996). *Education for all*. CRC Press.
- Tagliabue, C. (2001). *Cinema e vita quotidiana*. ElleDiCi.
- Triandis, H.C. (1971). *Attitudes and attitudes change*. John Wiley & Sons.
- Tritapepe, R. (1978). *Linguaggio e tecnica cinematografica*. Edizioni paoline.
- Zamperini, A. & Testoni, I. (2017). *Psicologia sociale*. Giulio Einaudi Editore.
- Zappaterra, T. & Cugusi, C. (2013). Media e disabilità nella pubblicistica contemporanea. *Media Education*, 4(2), 20-41.
- Zhou, Q., Eisenberg, N., Losoya, S.H., Fabes, R.A., Reiser, M., Guthrie, I.K., Murphy, B.C., Cumberland, A.J. & Shepard, S.A. (2002). The relations of parental warmth and positive expressiveness to children's empathy-related responding and social functioning: A longitudinal study. *Child Development*, 73, 893-915.

FILMOGRAFIA

- Alla ricerca di Dory*, Pixar Animation Studios, Walt Disney Pictures, Stati Uniti d'America, 2016.
- Alla ricerca di Nemo*, Walt Disney Pictures & Pixar Animation Studios, Stati Uniti d'America, 2003.
- Cosa sarebbe il Natale senza amore?*, Erste Group Bank, Austria, 2018.
- Cuerdas*, Matji N., Spagna, 2013.
- Dumbo*, Walt Disney Productions, Stati Uniti d'America, 1941.
- Il libro della giungla*, Walt Disney Productions, Stati Uniti d'America, 1967.
- Inside Out*, Walt Disney Pictures & Pixar Animation Studios, Stati Uniti d'America, 2015.
- Kitbull*, Pixar Animation Studios, Stati Uniti d'America, 2018.
- La gabbianella e il gatto*, Cecchi Gori Group, La Lanterna Magica, Italia, 1998.
- Monsterbox*, Ecole d'Art di Lione, Francia, 2012.